

Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 3, n. 8, maggio 2009

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Cosa è e perché la famiglia cristiana

Si è svolto a Città del Messico (13-18 gennaio 2009) l' "Incontro mondiale delle famiglie", con il messaggio conclusivo del Papa. Hanno partecipato 30 cardinali, 200 vescovi e decine di migliaia di fedeli. Fra le varie relazioni, ecco alcuni passaggi di quanto ha detto padre Alvaro Corcuera, superiore generale dei Legionari di Cristo.

Se vogliamo costruire la famiglia, non possiamo perdere di vista l'aspetto essenziale della vita cristiana, che è vivere di fronte a Dio. Se mancano la fede, la speranza e la carità, la famiglia cristiana non sopravvivrà anche nelle migliori condizioni esterne. La famiglia è il luogo insostituibile secondo i piani di Dio per essere specchio dell'amore di Dio. La famiglia diventa una vera casa, come a Nazareth; in essa si condividono gioie e dolori e si può dire che si forma l'atteggiamento di essere un solo corpo, una sola anima e un solo cuore. La base di questo è la preghiera, e in particolare la preghiera in famiglia. La famiglia che prega unita rimane unita.

La famiglia è il luogo in cui i bambini imparano a vivere con naturalezza e spontaneità. Si impara con la testimonianza dei genitori che la fede non è rispettare alcune regole per dovere, ma una risposta viva all'amore di Dio; che Cristo non è un'idea, ma il centro della nostra vita e la risposta a tutti i problemi; che i sacramenti sono una vera celebrazione della presenza di Dio nella nostra vita, un incontro con Lui. Nella famiglia si impara a vivere la fede senza abituarsi, ma co-

me qualcosa di vivo che si rinnova e cresce, che si condivide senza paura, che unisce nell'amore. Nella famiglia, i figli imparano dai genitori e dai fratelli maggiori a parlare con Dio, ad ascoltarlo, ad aderire alla sua volontà, ad andare al di là della sofferenza o della tristezza. Nella famiglia si impara l'amore, ciò che dà senso a tutto e senza cui nulla ha senso. Si imparano il perdono, la compassione, la pazienza, la giustizia; si impara a disculparsi, a parlare bene, a pensare bene, a fuggire dalle critiche e da tutto ciò che può far morire l'anima. Vedendo i genitori vivere così, i bambini si aprono alle realtà ultime della vita e scoprono il valore del tempo di fronte all'eternità. È in famiglia che si comprende che Dio è Padre e che amarLo è la maggiore felicità dell'uomo. Anche tra le difficoltà, la famiglia diventa un paradiso in terra, e questo mondo ha bisogno di piccoli paradisi che irradiano la forza trasformatrice dell'amore di Dio.

Siamo felici quando amiamo e siamo amati. La famiglia è il luogo privilegiato per sperimentare l'amore profondo, il più simile all'amore di Dio, perché nella famiglia veniamo amati senza condizioni, per quelli che siamo, non per ciò

che facciamo o abbiamo; non siamo amati per le nostre qualità o capacità, né si smette di amarci per i nostri limiti e i nostri difetti. Questa incondizionata gratuità dell'amore, anche se non sempre siamo capaci di amare in questo modo, è un riflesso dell'amore di Dio. Veniamo visti come Dio ci vede. I genitori sono testimoni privilegiati del valore infinito della vita dei figli. Essi hanno partecipato al miracolo, ma sanno che non sono gli artefici, che non è tutto nelle loro mani. In questo modo comprendono il dono rappresentato dalla vita, l'aspetto divino presente in essa.

È anche molto importante che nella famiglia si viva la gioia, una gioia autentica come chi già riflette la bellezza del cielo in famiglia. In questo modo, in famiglia si impara anche ad approfittare del tempo, perché si prende coscienza, soprattutto di fronte agli eventi che si vivono insieme, della brevità della nostra vita e del fatto che vale la pena di approfittare di ogni giorno. È lì che la famiglia partecipa unita all'apostolato, essendo missionaria della speranza cristiana, perché insegna con le sue parole e l'esempio che tutto ci porta in cielo, all'abbraccio eterno con Dio.



Foto di Giovanni e Rosetta fatta in occasione del matrimonio.

L'educazione alla fede in famiglia

La fede in Dio appartiene a un mondo che non è il nostro, non lo vediamo, non lo tocchiamo, i giornali e le televisioni non ne parlano mai. Penso che la grandissima maggioranza degli italiani la fede ce l'hanno, ma "vivono come se Dio non esistesse". Il soprannaturale sfugge alla loro esperienza, non è presente nei loro discorsi. L'educazione alla fede, in famiglia e in parrocchia, dovrebbe spiegare la Parola di Dio e i contenuti della fede, ma anche rendere il mondo soprannaturale familiare al cuore e alla mente, formare una sensibilità, un'inclinazione ai valori religiosi, spirituali e morali. Un signore mi diceva: «Io vado in chiesa tutte le domeniche, ma poi il Signore lo lascio là e gli dico: arrivederci a domenica prossima!». Il mondo secolarizzato rende la fede un fatto privato, che c'entra poco con la vita.

Noi tre figli di Rosetta e Giovanni fin da piccoli siamo stati educati in famiglia a collegare la fede alla vita. La devozione e la preghiera a una persona concreta: Gesù, Maria e naturalmente anche i santi. Roset-

ta e Giovanni come tutta la nostra famiglia in cui siamo cresciuti con la nonna Anna e le due zie Adelaide e Luigia, ci educavano alla fede in modo molto concreto, nel senso che il mondo soprannaturale era personificato, popolato di figure che ci diventavano familiari, delle quali ci raccontavano le storie. La nonna Anna mi diceva che quando ero bambino proprio piccolo, mi raccontavano la vita di Gesù e quando sentivo parlare della passione di Cristo, io mi commuovevo, piangevo: mi raccontavano quei fatti drammatici in modo che li sentissi come miei, perché riguardavano quel Gesù che ero stato educato non solo a pregare, ma ad amare.

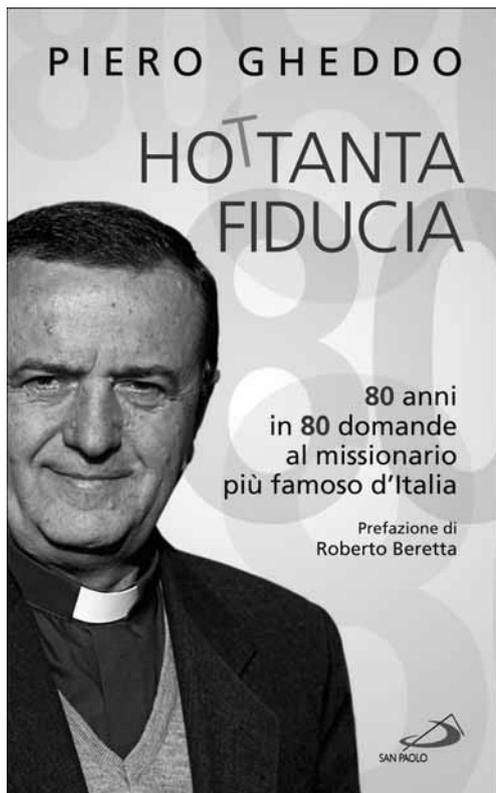
Quand'ero già sacerdote (sono prete dal 1953) e direttore di "Le Missioni Cattoliche" a Milano, ho incontrato al Pime don Luigi Giussani. Sono andato ad alcune sue lezioni ai giovani dell'Azione cattolica, di cui era assistente diocesano. Avevo studiato teologia al Pime e poi mi sono laureato in teologia a Roma, ma quegli incontri su Gesù di Giussani mi colpivano e lasciavano il segno. Ero abituato, durante gli anni di studio, a sentir parlare di Gesù come di un personaggio storico da analizzare, avevamo studiato il greco biblico e l'ebraico, l'esegesi scientifica, la filologia, quel che avevano detto di lui biblisti e teologi. Giussani commuoveva, toccava il cuore perché parlava di Gesù come del Figlio di Dio fatto uomo da amare, raccontava la sua esperienza di come si era in-

namorato di Gesù. Non era solo sentimento, aveva una solida dottrina, ma ricordo bene che ripeteva: «Dobbiamo conoscere, pregare, imitare e innamorarci di Gesù, perché questa è la fede e la vita cristiana». Non avevo mai sentito, da studente e da prete, parlare di Gesù con questa forza e convinzione!

È uno dei momenti che mi hanno riportato all'educazione ricevuta in famiglia, dove credo di aver avuto la miglior formazione alla fede, non solo dagli insegnamenti, ma dagli esempi di mamma Rosetta e papà Giovanni e di tutti i membri della nostra famiglia. La zia Luigia ci raccontava la storia di Gesù e dei santi, la nonna Anna collegava sempre il Vangelo alla vita di tutti i giorni, ripetendo le frasi di Gesù che ricordava. Se in paese succedeva qualcosa di grave di cui tutti parlavano, la nonna ci chiamava attorno a sé e diceva: «Bambini, preghiamo per quelle persone». Pregavamo e poi ci chiedeva: «Cosa direbbe Gesù in questa situazione? Cosa farebbe la Madonna?». La zia Adelaide era donna retta, forse fin troppo severa per noi bambini, ma inculcava il senso del dovere, lo spirito di sacrificio e dava esempi concreti di quel che diceva. Papà Giovanni era devoto di san Giovanni Bosco e del Cottolengo, ci raccontava qualche fatto della loro vita. Soprattutto papà pregava sempre insieme a noi, ci portava alla Messa tutte le mattine, per servire come chierichetti. Alla sera dopo cena dicevamo il Rosario assieme seduti attorno al tavolo: ricordiamo volentieri quei momenti in cui tutta la famiglia era unita a pregare la Madonna! Si creava una comunione, una comunicazione nelle cose sacre, che formava noi piccoli ai valori del Vangelo. Chissà se oggi, nelle famiglie c'è ancora questa educazione continua alla devozione. Noi, figli di Rosetta e Giovanni, siamo cresciuti con una fede radicata fortemente nella mente e nel cuore e nessuna prova, nessuna tentazione ha potuto estirparla.

Il "catechismo" di padre Gheddo; così lo definisce "La Voce del Popolo" di Torino. Un catechismo di 80 risposte alle domande più comuni su fede, Chiesa, famiglia, politica, missione, poveri, religioni, il futuro dell'umanità. Il libro si legge volentieri e dà un messaggio di fede e di speranza. Ho tanta fiducia, San Paolo, pp. 236, euro 14.

Piero Gheddo





Una grazia da Rosetta e Giovanni
 Reverendissimo padre Gheddo, le scriviamo per comunicarle una grande grazia ricevuta per l'intercessione dei suoi genitori. La nostra consorella più anziana (89 anni a novembre 2008), suor Maura, è stata operata in circostanze molto preoccupanti e il Signore ci ha aiutato. Il professore era incerto se fare l'operazione perché la suora è anziana e le davano pochi mesi di vita. Diceva che non valeva la pena. Rischiava di morire sotto i ferri. Ma noi abbiamo pregato tanto Rosetta e Giovanni e abbiamo detto che ci prendevamo noi la responsabilità dell'operazione. E speravamo nella grazia, che è venuta, più di quanto noi sperassimo.

Non c'è stato bisogno di tagliare, ma hanno potuto aspirare il male bruciandolo intorno in modo da non lasciare proprio nulla. La nostra cara consorella è tornata a casa dopo soli tre giorni di ospedale e ha ripreso a fare le sue faccende ordinarie. È infatti molto attiva e laboriosa, ora sta veramente bene nonostante l'età, il professore stesso che l'ha operata s'è meravigliato. Tutte le sere preghiamo assieme Rosetta e Giovanni. Sono diventati amici nostri, quasi ce li immaginiamo qui accanto a noi nel nostro monastero e ci fanno compagnia.

**Madre Giovanna Omnis,
 Monache Camaldolesi, Poppi
 (Arezzo)**

Chi riceve grazie per intercessione di Rosetta e Giovanni è pregato di segnalarle con lettera datata e firmata. Dio vi benedica. P. Piero Gheddo, PIME, Via Monterosa, 81 – 20149 Milano.

Leggeremo assieme “Sposi per davvero”

Ci auguriamo che mamma Rosetta e papà Giovanni vengano posti come

esempio di fede, speranza e carità vissute eroicamente, a tanti coniugi, specialmente per quelli tentati di infedeltà o di abbandono del tetto coniugale. Il libro “Sposi per davvero” della scrittrice Cristina Siccardi, ci è parso molto utile come lettura per mettere in luce le profonde radici cristiane di Rosetta e Giovanni. Abbiamo deciso di leggere insieme questo libro che mette bene in risalto il valore dell'onestà, della carità, della dedizione agli altri... Ci ricorderemo di lei e di tutti i lettori di questo libro e della “Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni”.

**Suor Maria Rita Dolci,
 Monastero Maria SS.
 Annunziata – Zogno (Bergamo)**

Eroici senza nulla di straordinario

Ho avuto occasione di leggere il libro “Questi santi genitori”, sono veramente commossa ed edificata dalla loro vita, esempio eroico senza nulla di straordinario di un matrimonio cristiano.

Sono mamma di sette figli. Chiedo se cortesemente può inviarmi l'immagine con la preghiera per la beatificazione dei suoi genitori.

**Silvana Icardi, Rivarolo
 Canavese (To)**

Complimenti a lei e a suo marito per i sette figli!

Per gli sposi che oggi desiderano vivere la loro vocazione

Abbiamo ricevuto la sua gradita lettera e il libro “Sposi per davvero” di Cristina Siccardi. Siamo certe che questo libro potrà fare tanto bene agli sposi che oggi desiderano vivere la loro vocazione, seguendo gli esempi di Rosetta e Giovanni che hanno saputo vivere il matrimonio con vicendevole affetto e de-

Il gruppo di preghiera di Torino rassicura tutte le persone che hanno scritto o telefonato richiedendo preghiere particolari, che tutti i mesi sono ricordate e affidate al Signore con intercessione di Rosetta e Giovanni.

Ricorda nuovamente che è a disposizione di chiunque necessiti preghiere.

Telefonare a Francesca Fra Montanari: 011 822 24 67, o scrivere una e-mail all'indirizzo: chiara.ghe@tiscali.it

dizione, con tanto amore e spirito di sacrificio nell'accettare la volontà di Dio, per accogliere i figli e comunicare loro la fede nel Signore Gesù... Riceviamo la “Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni”. Grazie per informarci che è nato a Torino il “gruppo di preghiera Rosetta e Giovanni”: una volta al mese si incontrano per recitare il Rosario, che aiuta gli sposi a fare della loro famiglia una chiesa domestica.

**Suor Maria Rosaria Brambilla,
 Monastero Clarisse Cappuccine,
 Torino**

Preghiamo con la certezza di essere esaudite

Grazie per l'omaggio del libro “Sposi per davvero”, scritto magnificamente da Cristina Siccardi. Per la beatificazione dei suoi genitori noi preghiamo con la certezza di essere esaudite, quindi ne ringraziamo già il Signore. Così pure ci rallegriamo per il suo prossimo 80° compleanno celebrato in questo Anno Santo giubilare Paolino. Il suo fervore ancora giovanile è stimolante per noi. È proprio vero che nella nostra epoca «non è permesso essere cristiani tiepidi», come scrive Simona Weil.

**Madre Anna Maria Canopi, osb,
 Isola San Giulio (Novara)**

Retrouvaille: esperienza di una coppia

Sempre più coppie si rivolgono a Retrouvaille per avere un aiuto nel proprio cammino di relazione. Infatti se prima i weekend proposti durante l'anno erano quattro ora sono diventati otto.

Per poter formare altre coppie guida nei giorni 28 e 29 marzo presso la Villa Lascaris di Pianezza (To) si è svolto un weekend di crescita e di formazione rivolto alle coppie che vogliono acquisire strumenti per poter affrontare in modo adeguato l'approccio alle coppie in crisi. Ai lavori ha partecipato anche Mons Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per la pastorale della Famiglia, che ha relazionato sull'esperienza del perdono.

Sono intervenuti anche i coniugi Gilberto Gillini e Mariateresa Zattoni, psicologi, che hanno messo a fuoco le difficoltà e i trabocchetti a cui le coppie guida possono andare incontro nel loro servizio.

Vogliamo ora riportare l'esperienza di una coppia che ha superato le proprie difficoltà con l'aiuto di Retrouvaille.

Marito: La mia situazione, al momento di intraprendere il percorso di Retrouvaille, era quella di una separazione consensuale di tre anni, cioè al limite della richiesta di divorzio.

Ci siamo rivolti a Retrouvaille, in seguito al consiglio di un collega di lavoro di mia moglie, che ne aveva sentito parlare con molto entusiasmo nella sua parrocchia. Ci siamo rivolti a Retrouvaille dal momento che i nostri rapporti non si erano mai interrotti del tutto, anche perché con un figlio, questo non era possibile, e poi perché nonostante la separazione, il "rispetto" reciproco era conservato, e anche se molto "freddamente" ci si parlava, almeno dei problemi del figlio.

Gli anni di separazione li ho vissuti molto in solitudine in un picco-

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

lo alloggio ammobiliato, nelle vicinanze del posto di lavoro, la solitudine non era la mia speranza, ma non era neppure la molla per ricercare nuove vie per la mia vita.

Con il trascorrere degli anni, mi sono reso conto che forse il mio passato poteva essere nuovamente il mio presente, poteva essere un mezzo per capire tutto questo.

Il percorso di Retrouvaille è iniziato con il weekend, un'esperienza "folgorante", che mi ha dato fin da subito il senso dell'intensità di questo cammino, ma l'esperienza più profonda l'ho provata nel post-weekend. Il confronto con le coppie-guida (non "insegnanti", ma coppie che come noi hanno avuto problemi) e soprattutto la forza del gruppo, composto da coppie che come noi avevano gli stessi problemi, dubbi e speranze è stata la chiave di volta del nostro rapporto. Spesso capitava di discutere fino al litigio, che però ci avevano insegnato a gestire; le lacrime spesso accompagnavano i nostri sentimenti e il sentire quelli dei nostri compagni di cammino, ci aiutavano a sentire che non eravamo i soli a provare "certe cose", ma la forza di dirle spesso manca e crea quel vuoto che allontana ancora di più. A molti conoscenti in crisi matrimoniale ho consigliato il cammino di Retrouvaille, mettendo però molto in evidenza, la serietà di intenti, la capacità di mettere in gioco senza maschere e l'onestà di sentimenti, anche se offuscati, nei confronti del partner.

Moglie: Durante la nostra separazione durata tre anni, io e mio "marito" ad un certo punto abbiamo iniziato a rivederci e a fare qualche piccola cosa insieme, come ad

esempio festeggiare il compleanno di nostro figlio. Queste uscite erano improntate a una grande gentilezza tra di noi, ma un conto sono le intenzioni e un altro le parole che non vengono dette, perché non si sa da che parte incominciare o si ha paura di fare del male. A quel punto un mio collega che aveva seguito un po' la nostra vicenda ci ha proposto di partecipare a Retrouvaille, dirci di non fargli domande ma di fidarci di lui. In quel momento io ho pensato che nonostante la nostra buona volontà era importante avere un aiuto perché da soli confrontarci su quello che Retrouvaille ci ha insegnato a dire, senza accuse né recriminazioni, sarebbe stato impossibile. Quando siamo partiti per il nostro weekend a Vicoforte eravamo timorosi per ciò che ci aspettava e anche un po' scettici, ma posso assicurare tutti che al ritorno la speranza era in me e la sensazione che oltre ai nostri sforzi il Signore ci avrebbe aiutati a mettere in pratica ciò che Retrouvaille ci aveva insegnato. Il weekend di Retrouvaille è stato seguito da un percorso di quindici incontri condotti da alcune coppie guida. Queste coppie non si sono mai proposte a noi come modelli da seguire e il confronto con loro e con le altre coppie è stato per me molto costruttivo anche se il tutto ha richiesto un grande impegno di energie e di tempo, ma ho sempre avuto la sensazione di lavorare per qualcosa di grande per noi e che il Signore ci guardava. Il percorso non è stato una passeggiata, ma ne è valsa la fatica, perché la pena e la sofferenza rielaborata tramite Retrouvaille si possono tramutare in gioia e speranza.

Susy e Luigi Lucio

Semplicemente un figlio anche se non perfetto

È morto alla vigilia dell'8 marzo 2007. Pesava appena 500 grammi ed era alla 22a settimana di gestazione. Troppo piccolo per vivere. Quel bambino è vittima di una cultura che pretende un figlio perfetto e di una medicina che ha diagnosticato un'inesistente malformazione. Ma vittima soprattutto di una legge che a parole difende il ruolo sociale della maternità, ma nei fatti provvede a concedere l'aborto ogni volta che emerge una patologia, un difetto, una qualsiasi imperfezione. Ecco cosa dice il direttore del bimestrale "Punto Famiglia".

Lo chiamano aborto terapeutico ma non si capisce qual è la terapia e chi ne usufruisce. La legge ovviamente non può concedere il permesso di uccidere un bambino solo perché è malato. Ecco allora l'escamotage: proteggere la madre da eventuali patologie di natura psichica. Questo l'iter procedurale: quando le indagini diagnostiche rivelano l'eventuale (presunta) malformazione, interviene lo psichiatra che attesta l'incapacità della donna di accettare la gravidanza. Tutto questo a norma di legge.

È vero che la legge 194 ammette la possibilità di ricorrere all'aborto quando siamo di fronte a gravi problemi psichici. Ed è un grave cedimento alla cultura eugenetica. Ma chi segue con attenzione (e apprensione) questa problematica sa che le maglie si sono progressivamente allargate. Oggi non deve necessariamente apparire una grave malformazione per incutere paura, oggi anche una semplice imperfezione del tutto curabile diviene un macigno che cala sulla madre come una clava e la induce all'aborto. Non importa se spesso e volentieri di imperfetto c'è solo la diagnosi medica. Come è già capitato nel caso di Careggi (Firenze). Questa vicenda ha avuto l'onore della cronaca perché il bambino è nato vivo ed è stato possibile appurare che la valutazione medica era

sbagliata. Poveri genitori che si sono fidati dei medici, pensando che con tutti gli arnesi tecnologici di cui oggi dispongono non potevano sbagliarsi. Quanti altri bambini vengono soppressi a causa di un'errata diagnosi? Non lo sapremo mai. Conosciamo invece quelli che sono nati nonostante la previsione di patologie più o meno gravi, rivelatesi poi inesistenti, grazie al coraggio di genitori che volevano non un figlio perfetto, ma semplicemente un figlio.

Quello che è accaduto a Careggi, nei pressi di Firenze, poteva aprire una riflessione, quella morte poteva servire almeno a mettere in discussione uno dei dogmi culturali più crudeli di questa nostra epoca. Niente di tutto questo. La notizia non poteva essere ignorata. Ma è stata subito soffocata. Il caso si è sgonfiato in pochi giorni. Qui non siamo infatti dinanzi a uno dei tanti casi di malasanità, che spesso vengono cavalcata dalla stampa per fare audience. Questo è un esempio di mala legislazione. E nessuno, a quanto pare, è disposto a mettere in discussione questa legge che in quasi trent'anni ha permesso la soppressione di 5 milioni di piccole creature. E tutto questo non solo con la compiacenza ma anche con i soldi dello Stato, come se l'aborto fosse un dovere sociale al quale le istituzioni pubbliche non possono sottrarsi.

Qualcosa non va in questa legge. Quando è stata elaborata sembrava un valido compromesso tra la cultura libertaria – che voleva l'aborto

sempre e comunque – e quello solidale che presentava l'aborto come un'extrema ratio e voleva difendere la donna dal ricorso a pratiche che mettevano a rischio la sua salute. Concediamo la buona fede. Ma perché poi la legge è rimasta sostanzialmente inapplicata nella parte in cui si afferma che occorre far di tutto per rimuovere le cause che inducono all'aborto? E perché l'aborto terapeutico, grazie anche alla solerzia dei medici, è diventato una via larga percorsa da tante coppie angosciate dall'idea di avere un figlio malato?

Certo, il problema oggi è innanzitutto culturale. Parliamo tanto di integrazione dei disabili. Ma nello stesso tempo viene meno quella cultura dell'accoglienza che per secoli ha retto l'umana società italiana, si sgretola il tessuto di solidarietà che permetteva di riconoscere il valore della vita a prescindere dalle sue condizioni esistenziali. In tutto questo la legge 194 contribuisce a creare una cultura che non riconosce più il valore assoluto della vita? Se la politica fosse meno miope, questo interrogativo potrebbe innescare un confronto, aprire strade di vera solidarietà con chi sperimenta la difficoltà ad accogliere una nuova vita. Probabilmente non si arriverà alla soppressione della legge ma se riuscissimo anche solo a modificare sensibilmente la sua attuazione sarebbe già un passo in avanti. E non è poco di questi tempi.

Silvio Longobardi,
direttore di "Punto Famiglia"

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Offerte di gennaio-aprile 2009: Manera Pastore Mariuccia, Torino, 50 – Sandra Conti, Vercelli, 250 – Monache Cistercensi, S. Severino Marche, 30 – Monache Benedettine, Abano Terme (Pd), 25 – Emma Ricci Curbastro, Capriolo (Bs), 300 – Monache Benedettine, Grandate (Co), 500 – Madrine del Pime, Milano, 50 – Clarisse Cappuccine, Sassari, 200 – Giuseppina Moranzoni, Biandronno (Mi), 20 – Aquino Stefania, Cesano Maderno (Mi), 50 – Incerti Dante, Correggio (Re), 40 – Ivan Giovanni, Roma, 25 – Angela e Livio Albuzzi, Milano, 50 – Suore Battistine, Trivero (Bi), 50 – Clarisse Cappuccine, Brescia, 100 – Benedettine, monastero S. Benedetto, Bergamo, 200 – Coquita Dolci, Milano, 50 – Giuseppina Custo Piana, Genova, 100 – Elena Frassinetti, Genova, 100 – Carla e Felice Mauri, Erba (Co), 50 – Franca Farina,

Erba (Co), 300 – Lucia Trevisani, Cosio Valtellina (So), 80 – Casa di Spedizioni Gazzotti s.p.a., Sassuolo (Mo), 50 – Travelin Manuela e Dalla Massara Renato, Longare (Vi), 10 – Icardi Silvana e Ceci Duilio, Rivarolo Can. (To), 30 – Ionetti Antida, Robbio (Pv), 20 – Carmelo di S.M. Maddalena De Pazzi, Firenze, 15 – Baruffi Giovanna, Tresivio (So), 15 – Gatta Antonia, Vercelli, 30 – Vaccarino Maria Rosa, Novara, 100 – Incerti Dante, Correggio (Re), 25 – Cubani Ettore, Milano, 10 – Romanelli Roberto e Maria, Firenze, 20 – Patrizio Mario, Foggia, 100 – Rosso Mezza Angela, Sali (Vc), 100 – Marilena Rosa, Quadri (Ch), 5 – Marin, Moncalieri (To), 20 – Messina Cardile Rosaria, Catania, 5 – Redaelli Rinaldo, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Riva Giuseppina, Merone (Co), 15 – Incerti Dante, Correggio (Re), 20 – Battistella Anto-

nella, Mareno di Piave (Tv), 25 – Panzeri Paolo, Merone (Co), 20 – Suore Monastero S. Antonio Abate, Eboli (Sa), 50 – Monastero SS. Trinità, Cortona (Ar), 20 – Frassinetti Elena, Genova, 50 – Carena Cavaglia Caterina, Torino, 50 – Sr. Antonia Di Pace, Mon. Dom. S. Croce, Firenze, 10 – Ottelli Alda, Cagliari, 100 – Verzeroli Faustino, Mediglia (Mi), 15 – Lupoli Maria Consiglia, Latina, 20 – Mannara Giuseppina, Bracigliano (Sa), 50 – Tibaldi Maddalena, Arese (Mi), 50 – N.N., Milano, 3000 – Luciana di Bernardino, Sesto S. Giovanni (Mi), 10 – Monastero Romite Battistine, Genova, 10 – Panini Torricelli Marta, Parma, 10 – Villa Mariuccia, Merone (Co), 20 – Femminis Raffaele, Milano, 100 – Monastero S. Francesco di Paola Badia Nuova, Alcamo (Tp), 50 – Vanni Vittoria, Genova, 10.

Aiuti alle missioni: date a padre Arturo Speciale, per la nuova parrocchia che sta costruendo a Utholi (Dacca, Bangladesh), euro 1.000.

Civitavecchia, 9 ottobre 1941- XIX
Carissimi,
ho ricevuto ieri sera (8) la lettera che Adelaide spedì il 6 ottobre. Vi ringrazio del biglietto dell'Apostolato della Preghiera. La tessera del pane non mi occorre; però la tengo caso mai mi occorresse in seguito.

Comprendo il gran daffare che avete avuto in questi giorni e le preoccupazioni e molto mi dispiace di non aver potuto aiutarvi per nulla.

In merito agli assegni familiari bisognerà però che il Distretto paghi gli arretrati; io non l'avevo mai fatto proprio perché Visentini mi aveva detto di aspettare; ma pagare, dal momento che è legge, bisogna pagare. E poi verranno gli arretrati, sicuramente.

Piuttosto che la marchetta mensile di £. 40,30 per invalidità e vecchiaia, ecc. ecc. sul libretto intestato a me, quella bisognerà pagarla ugualmente. Per ora anticipa il Distretto, alla fine dell'anno rimborserò metà. Bisogna pagare mese per mese, perché cambiano sovente colore, forma alle marche, cosicché si vede sempre se si è stati puntuali o meno al pagamento.

Ringrazia don Nino da parte mia pel disturbo che si è preso di accompagnare Piero in Seminario.

Col conte Pagliano cercherò di continuare meglio che sarà possibile. Prima però voglio parlare con Orillier e sono già d'accordo ove trovarlo, se non viene alla stazione ad attendermi. Perché allo Stato Maggiore dove è lui, pagano gli Ufficiali l'indennità di guerra (e gliela pagano di sicuro) mi pare che non ci sia posto migliore. Ad ogni modo vedrò. Certo io sarei rimasto a casa molto volentieri, perché avevo molti testimoniali di stato già ordinati, e altri in vista,

avrei potuto aiutarvi nel mandare i figli in collegio e speravo che anche durante l'inverno il lavoro non mi sarebbe mancato.

Supposto pure che mi congedassero, che cosa vorrei a fare alla fine di dicembre? Per questo se posso avere un posto tranquillo con indennità di guerra, non me lo lascio sfuggire di sicuro, tanto più che ora ho fatto già la spesa per la seconda divisa.

Non mi pare solo egoismo quello dello suocero di vendere i terreni a £. 20.000. Mi pare un buon affare per tutti, perché si tratta di un gruppo d'affezione che non si raggiungerà forse mai più, per quanto è possibile e ragionevole prendere, naturalmente, perché l'avvenire è nelle mani di Dio. È anche inteso che noi gli pagheremo gli interessi in quanto i titoli che vi consegnerò fruttano; quando questi titoli, non per inflazione ma per rivalutazione rendessero il 3 e mezzo per es. invece del 5%, noi gli pagheremmo il 3 e mezzo. A queste ragionevoli condizioni io ho scritto a Paolo che sono contento. Ciò evita poi denuncia di successione con spese relative. E l'aumento dell'imposta terreni, molto forti, che andrà in vigore nel 1943, non farà diminuire il pregio dei terreni?

Sono contento che il maiale ingrassi e ingrossi, scusate la cacofonia, ma trattandosi di un maiale non si guarda tanto pel sottile. Mi spiace invece per i pulcini. Se fossero qui si salverebbero tutti; non fa freddo né di notte né al mattino, di giorno non fa troppo caldo. Una temperatura ideale.

Saluti affettuosi e baci a tutti

Giovanni